



UNIONE EUROPEA  
Fondo Sociale Europeo

**PON**  
INCLUSIONE

**M**



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Dipartimento per le politiche della famiglia

## PROGETTO

SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL  
COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI  
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI  
MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE  
SVANTAGGIATE

### AZIONE 9.1.2

LINEA DI INTERVENTO 1  
"SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA"

## DOSSIER

# Regione autonoma FRIULI VENEZIA GIULIA

Ottobre 2020

Studiare  
Sviluppo



Progetto "SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE", finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche  
della famiglia  
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Supporto per lo sviluppo dei Centri della Famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione ed inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate  
Finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



**2**  
**Dipartimento per le politiche della famiglia**  
Presidenza del Consiglio dei Ministri

## INDICE

A. PRESENTAZIONE .....	4
B. IL CONTESTO REGIONALE.....	6
B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE NELLA REGIONE AUTONOMA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.....	7
B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE .....	8
C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI.....	10
C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI .....	11
C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI .....	11
C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA .....	11
C.4 I SERVIZI .....	12
C.5 L'UTENZA .....	12
C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO.....	13
C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE .....	13
C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO .....	13



## A. PRESENTAZIONE

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DIPOFAM) è beneficiario, nell'ambito del PON Inclusion 2014/2020, del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

L'obiettivo strategico di tale intervento è, in primo luogo, quello di fornire supporto tecnico-specialistico alle Amministrazioni regionali, in ottica di azione di sistema, per la promozione e la realizzazione di interventi diretti a definire servizi efficaci e di qualità a supporto delle famiglie, con specifica attenzione ai nuclei multiproblematici.

In attuazione del citato progetto, a partire dall'annualità 2019, è stata realizzata una dettagliata mappatura territoriale delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie - con un focus sui Centri per la famiglia - che è stata oggetto di un capillare intervento di monitoraggio, aggiornamento ed integrazione nel corso del 2020.

Come prima azione ricognitiva, infatti, si è realizzata una ricerca *desk* finalizzata a raccogliere i dati salienti di natura quantitativa e, successivamente, si è proceduto ad approfondire le diverse realtà locali tramite l'adozione di altri strumenti, propri della ricerca *field*, volti ad assumere informazioni anche di carattere qualitativo. In particolare, è stato somministrato a tutte le Regioni e le Province autonome un primo questionario strutturato di rilevazione, è stato effettuato un *monitoraggio in itinere* tramite la somministrazione di una seconda batteria di domande rivolte ai medesimi soggetti istituzionali, e si sono svolti diversi incontri bilaterali tra i rappresentanti del DIPOFAM ed i referenti delle Amministrazioni regionali responsabili della programmazione delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie.

In esito a questa intensa attività integrata di rilevazione quali/quantitativa, sono stati elaborati numerosi output di progetto (documenti, report e approfondimenti tematici) tra i quali i Dossier regionali che forniscono, per ciascuna realtà territoriale, una disamina della situazione dei Centri per la famiglia sotto molteplici aspetti, sia di carattere programmatico e gestionale, sia di carattere più operativo.

Attraverso l'attività di analisi preliminare alla redazione dei Dossier sono, pertanto, emersi i principali punti di forza ed i possibili margini di miglioramento nella gestione ed organizzazione dei Centri per la famiglia. Ciò al fine di promuovere il ruolo strategico degli stessi e di rafforzare le reti di collaborazione e di integrazione con gli altri servizi forniti dal territorio a supporto delle famiglie, nonché di produrre effetti positivi di diffusione e di replicazione di buone prassi tra le diverse realtà locali.

La fotografia resa dai Dossier ha un carattere dinamico, in quanto sia il contesto socio - economico dei territori, sia il conseguente fabbisogno espresso dall'utenza dei Centri per la famiglia, sono soggetti a continuo mutamento.

Conseguentemente, i Dossier saranno oggetto di periodica revisione semestrale al fine di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte dei Centri e dei servizi per la famiglia attivi in tutto l'ambito nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che, in occasione della prossima revisione dei Dossier, verranno aggiornati i dati di contesto regionale, saranno segnalate eventuali variazioni nel numero dei Centri per la famiglia attivi presso le diverse Regioni e Province autonome e saranno raccolte le principali iniziative adottate dai Centri nel corso della difficile contingenza dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, un sentito ringraziamento si rivolge alle referenti ed ai referenti delle Amministrazioni regionali attivamente coinvolti nella migliore attuazione del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" ed, in particolare, nello sforzo di costruire - con il coordinamento del DIPOFAM - un modello nazionale condiviso di Centro per la famiglia che, nel rispetto delle peculiarità di ogni territorio, sappia rispondere efficacemente alle istanze sempre più complesse delle famiglie e dei componenti di questo nucleo pulsante in continuo divenire.



## B. IL CONTESTO REGIONALE



# FRIULI VENEZIA GIULIA



## DATI DI CONTESTO REGIONALE



Popolazione residente  
01.01.2019:  
**1.215.220** abitanti



Cittadini stranieri residenti  
al 01.01.2019:  
**110.193** abitanti



Variazione assoluta popolazione  
dal 2009 al 2018:  
**-20.173** unità



Saldo naturale (valore percentuale  
per 1000 ab. al 31.12.2018):  
**-5,5**



Indice di natalità (numero annuo nascite  
per 1.000 ab. al 31.12.2018):  
**6,4**



Indice di vecchiaia  
(valore percentuale al 31.12.2018):  
**212,9**



Età media (anni)  
al 31.12.2018:  
**47,3**



Numero di famiglie residenti  
al 31.12.2018:  
**562.880** nuclei



Dimensione media della struttura  
della famiglia al 31.12.2018:  
**2,14**



Famiglie con 5 o più componenti al  
31.12.2018 (valori in migliaia):  
**22**



Nuclei monogenitoriali per sesso al  
31.12.2018 (valori in migliaia):  
**10** Maschi - **37** Femmine - **47** Totale



Famiglie che vivono al di sotto della  
soglia di povertà al 31.12.2018  
(% di famiglie in povertà relativa):  
**7,3**



Minori a rischio povertà o esclusione  
sociale al 31.12.2018 (numero):  
**25.744**





## B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE NELLA REGIONE AUTONOMA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Come evidenziato dai dati Istat, la popolazione residente nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia al 1 gennaio 2019 è composta da 1.215.220<sup>1</sup> abitanti. Dall'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente in Friuli Venezia Giulia nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi alcuni dati principali che hanno, certamente, inciso anche sulla programmazione delle politiche sociali regionali.

Dal 2009 al 2018, infatti, in Friuli Venezia Giulia si registrano i seguenti fenomeni<sup>2</sup>:

- A) Si assiste alla variazione negativa della popolazione residente (variazione assoluta pari a -20173 persone); all'incremento del numero di famiglie (variazione assoluta pari a +6755 nuclei); nonché alla variazione negativa della dimensione media della struttura della famiglia (da 2,20 componenti per famiglie nel 2009 a 2,14 componenti nel 2018).
- B) Il numero delle famiglie residenti in Friuli Venezia Giulia al 31 dicembre 2018 è di 562.880 nuclei sul totale della popolazione residente.
- C) Con riferimento al bilancio demografico, il movimento naturale della popolazione, ovvero il saldo naturale (dato dalla differenza tra le nascite ed i decessi), è negativo, passando da -3.1 (per mille abitanti) nel 2009 al -5.5 (per mille abitanti) nel 2018. L'indice di natalità diminuisce da 8.6 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2009 a 6.4 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2018;
- D) Rispetto all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia cresce, passando da 187.5 (valore percentuale) nel 2009 a 212.9 (valore percentuale) nel 2018. L'età media passa da 45.6 a 47.3 anni.

<sup>1</sup> Fonte: dati Istat

<sup>2</sup> Fonte: dati Istat riferiti al 31 dicembre di ciascun anno <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18551#>

## B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Lo Statuto Speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, adottato con Legge costituzionale 31 gennaio 1963 n° 1 e successive modifiche e integrazioni (da ultime, modifiche apportate dal decreto legge 30 aprile 2019 n° 34 convertito dalla legge 58/2019), non fa alcun richiamo alla famiglia e alle politiche familiari.

Una visione del *welfare* familiare adottato dalla Regione Friuli Venezia Giulia si può ricavare dall'analisi del contesto normativo in materia di politiche familiari. Da esso emerge che, in particolare negli ultimi 15 anni, la Regione Friuli Venezia Giulia riconosce e sostiene la famiglia quale soggetto unitariamente considerato e quale capitale della società. Un primo riconoscimento normativo della famiglia, considerata come protagonista sociale (nel suo ruolo di cura, educazione e tutela dei figli, avuto riguardo alle diverse esigenze e problematiche che le fasi temporali della vita pongono), si attesta con l'approvazione della Legge Regionale 7 luglio 2006 n° 11 "*Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità*", come integrata dalla L.R. n° 7/2010. Nel predetto testo normativo, infatti, la Regione Friuli Venezia Giulia riconosce espressamente come beneficiarie delle politiche familiari tanto la famiglia tradizionale (come qualificata dall'articolo 29 della Costituzione), quanto quelle composte da persone unite da vincoli di parentela, adozione o affinità (art. 25 comma 1 della L.R. n° 7/2010).

Nell'ambito delle politiche per la famiglia, la norma delinea il quadro di azione della Regione e prevede che il Governo regionale approvi il Piano programmatico regionale triennale degli interventi e servizi per la famiglia, in coerenza con la programmazione statale (art. 26bis L.R. n° 7/2010). Inoltre, la Regione FVG approva il Piano strategico di legislatura che fissa i valori, i principi e le finalità dell'azione di governo.

Soltanto in tempi recenti, nel 2015, è stato istituito un apposito Fondo regionale per le politiche per la famiglia, finanziato con le risorse comunitarie, statali, regionali. Con la L.R. n°7/2010 sono state introdotte misure di sostegno alle funzioni familiari, prevalentemente di natura economica. Tra queste figurano: carta famiglia, i *voucher* per l'accesso a servizi e prestazioni, contributi per il mantenimento di minori in caso di inottemperanza ai provvedimenti del Tribunale per i genitori

affidatari, contributi per le gestanti in difficoltà e per le famiglie in difficoltà economica, nonché misure volte a promuovere le relazioni intergenerazionali e il coinvolgimento delle persone anziane in attività di cura.

Al fine di promuovere una politica organica e integrata tra i vari soggetti coinvolti nella definizione della politica regionale per la famiglia, è istituita la Consulta regionale della famiglia, che è composta dai membri istituzionali nonché da quelli provenienti dal settore dell'associazionismo privato. La Consulta svolge funzioni di consultazione e confronto, e approva il piano regionale triennale in materia (art. 19 e 26bis della L.R. n° 11/2006).

In un'ottica di sussidiarietà ed *empowerment*, il governo regionale promuove l'associazionismo familiare (a partire dall'art.17 della L.r. n° 11/2006) attraverso l'individuazione e il finanziamento di progetti volti a rispondere alle varie esigenze connesse ai compiti familiari e di progetti capaci di promuovere tra tutti i settori (pubblico, privato, privato sociale) una nuova cultura di attenzione alla famiglia (ad esempio, il D.P. Reg. 10/08/2011 n° 198 che introduce il Regolamento per l'individuazione dei progetti delle associazioni familiari e la concessione dei contributi di cui all'art. 18 comma 3, L.R. n° 11/2006 e la correlata D.D. n. 2386 del 14 dicembre 2018; la D.G.R. 09/11/2016 n° 1672 e la correlata D.D.G. 17/11/2016 n° 586).

**I Centri per le famiglie nella regione Friuli sono stati introdotti con la D.G.R. n° 1672/2016 che ne ha avviato la sperimentazione. I Centri per le famiglie sono qualificati come “organismi di riferimento per l'aggregazione, il supporto e l'informazione a favore delle famiglie”** (punto 1 della deliberazione). Il testo normativo prevede che la loro attività si inserisca e sviluppi nell'ambito di una rete di servizi, in collaborazione con il Servizio sociale dei Comuni e il Consultorio familiare presenti sul territorio di azione del Centro.



## C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI

In Friuli Venezia Giulia sono presenti 7 Centri per famiglie<sup>3</sup>. Tali Centri sono sorti in esito al Bando regionale del 2016/2017 per il sostegno ai progetti delle associazioni familiari grazie al quale la Regione ha finanziato sperimentato sette progetti sperimentali di Centri per le famiglie.

La Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia con DGR n. 1672 del 9 novembre 2016 aveva precedentemente individuato gli “ambiti prioritari di intervento per l’anno 2016 per la realizzazione dei progetti delle associazioni familiari finanziabili ai sensi dell’art. 18 della LR 11/2006”. Tali ambiti riguardavano: i progetti finalizzati al sostegno della funzione genitoriale nell’esercizio dei compiti educativi; le iniziative di mutuo aiuto e di scambio sociale tra le famiglie; l’avvio di Centri per le Famiglie, intesi come organismi di riferimento per l’aggregazione, il supporto e l’informazione a favore delle famiglie da realizzare in stretta collaborazione con il Servizio sociale dei Comuni e il Consultorio familiare presenti sul territorio di azione del Centro.

Recependo tali indicazioni, l’AAS 2 Bassa Friulana-Isontina, indicata dalla Regione ad esercitare le funzioni amministrative relative alla DGR sopra citata, con DDG n. 586 del 17/11/2016, ha emesso il “Bando regionale per la concessione di contributi per la realizzazione di progetti delle associazioni familiari” con scadenza di presentazione delle domande il 18.01.2017. A seguito di una valutazione da parte di una apposita commissione tecnica delle molte progettualità (e relative richieste di finanziamento) riguardanti i diversi ambiti di intervento, sono state individuate sette proposte formulate da organismi del Terzo settore finalizzate all’avvio di altrettanti Centri per le famiglie. Tali Centri hanno iniziato a operare nel corso della primavera del 2017. Dalla ricerca on desk è emerso che ogni Centro ha sviluppato la propria attività attraverso almeno una sede fisica sul territorio. I Centri per famiglia hanno attuato una stretta collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni e i Consultori familiari dei territori.

Pertanto, in Friuli Venezia Giulia è presente un modello piuttosto uniforme di Centro per la famiglia, che tuttavia ha trovato attuazione in forme diverse anche a causa della loro differente dislocazione geografica. Infatti, la maggior parte dei Centri è ubicata all’interno di piccoli Comuni, mentre altri si

---

<sup>3</sup> Dato riferito al 2019

trovano presso contesti urbani di più ampie dimensioni. Ciò determina, in parte, una differenziazione in termini di servizi offerti e di utenti fruitori.

## C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI

La natura della gestione dei Centri per la famiglia in Friuli Venezia Giulia è privata, infatti i soggetti gestori sono principalmente Associazioni familiari e Cooperative sociali. I Centri sono dislocati in sette dei diciotto Ambiti socio-assistenziali della Regione, suddivisi in tutte e quattro le ex province<sup>4</sup>.

## C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

In Friuli Venezia Giulia l'organizzazione dei singoli Centri non è uniforme in tutto il territorio regionale, tuttavia, l'uniformità qualitativa delle prestazioni e dei servizi è promossa mediante il disciplinare previsto nel bando regionale per accedere ai contributi e tramite incontri dedicati con le Associazioni familiari, i Servizi sociali dei Comuni ed i Consultori.

I Centri operano in stretta collaborazione con i Consultori; Servizi sociali comunali; asili, scuole e Servizi educativi; organismi del terzo settore. La programmazione socio-sanitaria regionale prevede l'integrazione dei Centri con gli altri nodi territoriali.

## C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA

In Friuli Venezia Giulia, i bisogni dell'utenza intercettati dai Centri attivi per la famiglia possono essere riassunti nelle seguenti aree:

- informativa/orientativa;
- sociale;
- socio-sanitaria;
- educativa;

<sup>4</sup> Si specifica che è in corso un'ulteriore riorganizzazione del territorio, dopo che lo stesso era stato suddiviso dalla precedente amministrazione regionale in 18 UTI – Unione Territoriale Intercomunale



- relazionale
- legale;
- sostegno alla coppia e alla genitorialità;
- sostegno ai nuclei familiari, anche in presenza di “fallimenti adottivi”;
- mediazione familiare;
- tutela dell'infanzia;
- transizione all'adulthood;
- solidarietà generazionale.

## C.4 I SERVIZI

I principali servizi erogati dai Centri per la famiglia sono i seguenti:

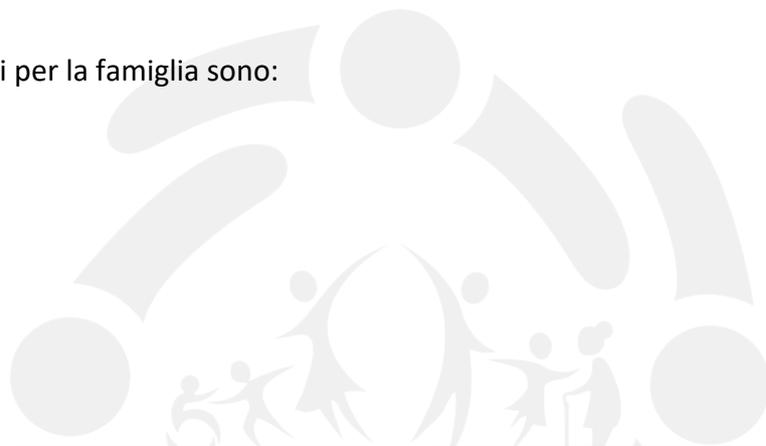
- informativi e di orientamento;
- prevenzione del disagio sociale e delle discriminazioni;
- incontro/confronto/sensibilizzazione;
- mutuo aiuto e gruppi di auto aiuto.

Nei Centri vengono, inoltre, forniti servizi di informazione/prevenzione del disagio/protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate, anche in rete con altri soggetti pubblici o privati.

## C.5 L'UTENZA

In Friuli Venezia Giulia i principali fruitori dei Centri per la famiglia sono:

- genitori;
- coppie;
- genitori singoli;
- minori;



- adolescenti.

## C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO

La fonte di finanziamento dei Centri per la famiglia è in parte statale, tramite il Fondo politiche per la famiglia (anno 2015) per 109.500 euro, in parte regionale che ha visto l'impegno di 858.560 euro (anno 2016). La programmazione regionale in materia sociale prevede tra gli obiettivi da perseguire anche con l'utilizzo delle risorse del Fondo sociale regionale, la valorizzazione e il sostegno delle esperienze di associazionismo familiare e dei Centri per le famiglie presenti nei territori.

## C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Diversi sono gli strumenti di comunicazione adottati dai Centri per promuovere l'accesso delle famiglie ai servizi offerti. L'utilizzo di materiale informativo cartaceo rimane il canale preferenziale e si conferma essere uno strumento efficace per ampliare l'utenza e per veicolare le informazioni da parte dei potenziali beneficiari. Parimenti, il sito web dei Centri è oggetto di numerosi accessi e visualizzazioni.

## C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

Vengono adottati dei sistemi di monitoraggio a livello regionale sul funzionamento dei Centri per la famiglia. Si tratta di un monitoraggio sia di natura quantitativa, sia qualitativa. I risultati del monitoraggio sono resi noti attraverso report periodici in cui sono illustrati lo stato di avanzamento delle attività, le attività svolte, gli utenti che si avvalgono del servizio, i professionisti coinvolti.